

I SINDACATI

## «Se la risposta romana sarà insufficiente scenderemo in piazza»

Dante Damin / BELLUNO

**Fiom,** Fim e Uilm alzano le barricate: se ad Acc non arriverà un finanziamento ben superiore a 2,5 milioni di euro, gli operai scenderanno in strada. E lo faranno per chiedere un futuro, perché ogni promessa è debito. La vice ministra Todde ha infatti annunciato l'altro ieri che il governo si impegnerà a erogare all'azienda zumellese un prestito, il cui importo verrà quantificato tra oggi e domani in base alla capacità di rimborso da parte della stessa. Ad ogni modo, appena sarà individuata, la somma verrà inserita nella richiesta di finanziamento che il commissario straordinario Maurizio Castro dovrà presentare al Mise.

Fondamentale capire quanti soldi saranno erogati, visto che una cifra elevata consentirà in primis il pagamento delle retribuzioni arretrate dei lavoratori, salvaguardando la produttività dello stabilimento.

Sullo sfondo la data spartiacque del 5 ottobre, termine ultimo per la presentazione di offerte vincolanti da parte di possibili acquirenti, per rilevare Acc. «La nostra non è una vittoria», dice Stefano Bona di **Fiom Cgil**, «ma un risultato. Il tavolo di confronto che abbiamo avuto al Mise è stato lungo e complicato, ma l'impegno politico e formale dal governo, c'è. Abbiamo anche chiesto di incontrare a Conegliano il ministro Giorgetti, che però ha preferito farsi le foto con le pallavoliste dell'Imoco volley piuttosto che incontrarci, facendoci sapere che era lì



Il ministro Giancarlo Giorgetti

per altri motivi».

I sindacalisti sono fermi: «Le fabbriche non si chiudono: Acc è un patrimonio storico dell'intera provincia. Se la risposta del governo sarà insufficiente, non escludiamo la mobilitazione di lavoratori e lavoratrici: siamo pronti a bloccare anche Cortina», conclude Bona. «Continueremo a incalzare il ministero», gli fa eco Michele Ferraro di Fim, «perché vogliamo risposte. Il finanziamento arriverà entro dicembre, ma 2,5 milioni significherebbe pagare il regresso ai lavoratori e chiudere l'azienda. Secondo previsioni, tale cifra vorrebbe dire lavorare una settimana al mese da qui a marzo, fino a un ipotetico closing, che avverrebbe entro cinque o sei mesi qualora il 5 ottobre arrivasse l'offerta giusta».

Concorde Mauro Zuglian di Uilm. «Da aprile andiamo avanti con lo stipendio decurtato. Vogliamo che dopo il 5 ottobre si faccia un investimento serio su Acc». «Se non venissimo riassunti si creerebbe un problema sociale», conclude l'Rsu Giorgio Bottegal. —

